







## Dipendenza energetica dagli USA e rischio deficit energetico. complimenti Ursula, Donaldringraziaaaa

L'accordo energetico concluso dalla UE con Trump ha stupito negativamente sia i cittadini che gli esperti. I primi vedono la prospettiva di ulteriori pesantissimi costi, oltre che del rischio di inverni al freddo, i secondi dubitano della fattibilità delle cifre fissate nell'intesa.

Cifre enormi e irrealizzabili

Nell'ambito dell'accordo commerciale con Trump, Ursula von der Leyen ha acconsentito a condizioni capestro: i Paesi UE si impegnano ad acquistare combustibile dagli USA per 750 miliardi di dollari in tre anni. Secondo Anne-Sophie Corbeau, esperta interna di gas per il Center on Global Energy Policy, a Bruxelles erano disposti a firmare qualunque cifra pur di evitare i dazi del 30% minacciati dalla Casa Bianca. E così hanno firmato per una cifra mostruosamente alta. Il portale americano Politico la definisce una promessa "[fantasy](#)", irrealizzabile per motivi tecnici e politici prima ancora che strettamente finanziari.

In parole povere, gli USA non hanno abbastanza gas da dare e la UE non ha abbastanza soldi né strumenti per costringere i Paesi membri a pagare. Per le forniture energetiche nel 2024 l'Unione Europea aveva speso 375 miliardi di euro, di cui 76 miliardi pagati per i combustibili americani. Quindi per rispettare l'accordo dovrebbe triplicare le importazioni statunitensi tagliando fuori quelle di altri Paesi amici, quali ad esempio la Norvegia, spiega Laura Page, esperta della società di dati e analista sulle materie prime Kpler. Che conclude dicendo: sono numeri "totalmente irrealistici".

Gli USA ne avranno a sufficienza?

E il bello è che nemmeno gli USA sanno esattamente come faranno a onorare l'impegno, perché in questo momento non dispongono di tutte le risorse energetiche che la UE dovrebbe acquistare. L'accordo riguarda tre fonti: il petrolio, il gas naturale liquefatto (GNL), il nucleare con tutte le relative tecnologie. I 750 miliardi del contratto sono assai più di quelli che le esportazioni americane possano realisticamente coprire. Consideriamo ad esempio che l'Europa ha già aumentato molto le importazioni di GNL dagli USA dopo il 2022, mentre gli USA l'anno scorso ne hanno esportato appena 166 miliardi di dollari in tutto il mondo. Tradotto in termini pratici, per coprire il fabbisogno europeo adesso dovrebbero destinare il loro gas naturale esclusivamente ai compratori europei. Significa smettere di rifornire una serie di altri clienti internazionali: qualcosa di insensato e irrealizzabile sul piano geopolitico.

E ovviamente dovrebbero moltiplicare la produzione. Posto che l'estrazione è già adesso a livelli record, sarebbe un'altra impresa ai limiti dell'impossibile nei tempi brevi del contratto. La soluzione è quella di costruire nuovi impianti. Washington ha in mente di farlo, ma servono quegli investimenti che per ora sono sulla carta. E se per ovviare a questi inconvenienti gli americani si mettessero a vendere all'Europa il gas russo? Sarebbe un esito cinicamente ironico, ma non fantascientifico: Mosca oggi vende il suo GNL a Paesi terzi, dai quali gli USA possono comprarlo e poi girarlo ai Paesi europei.

Il ricatto americano

A Bruxelles comunque sono convinti che i numeri dell'accordo sono "raggiungibili". Il commissario UE al Commercio Maroš Šefčovič ribadisce che l'Unione è "pronta a partire con gli acquisti". Che siano cifre realistiche o meno, che l'accordo convenga ai cittadini europei o meno, alla Presidente della Commissione interessa poco. Ciò che conta per la von der Leyen sono gli slogan bellicosi e le affermazioni di principio, non importa se sono slegate dalla realtà. Gli acquisti di energia dagli USA

